

Il letargo
di un destino
tiranno

Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone realmente esistenti è da considerarsi puramente casuale e non intenzionale.

Amaja Araz

**IL LETARGO
DI UN DESTINO
TIRANNO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026

Amaja Araz

Tutti i diritti riservati

*“Prendere la vita con leggerezza
non è superficialità.”*

Italo Calvino

Prefazione

Quando mi sono avvicinato a “Il letargo di un destino tiranno”, ho avuto immediatamente la percezione di trovarmi davanti a un testo che non cercava scorciatoie. Non era un romanzo scritto per compiacere, ma per raccontare una necessità interiore. Ci sono libri che si limitano a narrare una storia e libri che, invece, chiedono al lettore di fermarsi, di ascoltare, di riconoscersi. Questo appartiene senza esitazione alla seconda categoria.

L'opera nasce da un'urgenza emotiva evidente: parlare del destino non come concetto astratto, ma come forza che modella, punisce, mette alla prova. E soprattutto parlare dell'amore come unica vera forma di ribellione possibile. Camelia e Milo non sono semplici personaggi, ma incar-

nazioni di fragilità umane che tutti, in modi diversi, abbiamo conosciuto: la paura di amare, il terrore dell'abbandono, il peso delle scelte mancate.

Come editore, sono rimasto colpito dalla coerenza dell'universo narrativo. Ogni elemento ha una funzione precisa: la pittura come linguaggio dell'anima, i sogni come ponte tra le vite, la memoria come condanna e salvezza. Nulla è gratuito. Anche l'intensità emotiva, che a tratti può apparire travolgente, è parte integrante di un progetto narrativo che non vuole lasciare indifferenti.

Questo libro chiede coraggio, sia a chi lo ha scritto sia a chi lo legge. Il coraggio di guardarsi dentro, di ammettere che spesso siamo prigionieri di paure che scambiamo per protezione. Il destino, in queste pagine, non è invincibile, ma è potente. E l'unico modo per affrontarlo è accettare la propria vulnerabilità.

Credo che "Il letargo di un destino tiranno" abbia tutte le caratteristiche per lasciare un segno: una voce riconoscibile, una forte identità emotiva, una storia che si apre a sviluppi futuri senza perdere intensi-

tà. È un romanzo che parla a chi ha amato, a chi ha perso, a chi spera ancora di potersi riscattare.

Come editore, sono orgoglioso di accompagnare quest'opera verso i lettori, certo che saprà trovare chi è disposto ad ascoltarla davvero.

Vito Pacelli

1

In questo dedalo confuso e disorientato che qualcuno ha chiamato mondo, la vita e la morte sono in mano alla sorte. Il destino, il fato o più semplicemente il caso, per gli agnostici che non credono esserci un'altra vita dopo la morte, ad alcuni accorda una seconda possibilità da accettare inconsapevolmente, ignari e dimentichi di un passato vuoto e sterile o, al contrario, alimentato da incomprensibili incognite, districate nel corso di una illogica quotidianità. Nessuno può manomettere i fili oculatamente tessuti, generati per guidare i comuni mortali verso quel tunnel pervaso di incertezze, dubbi e mancante di quella luce che focalizza la via verso ciò che è razionale e familiare alla mente. Quel burattinaio ha agevolato il percorso collaborando con il genere

umano: la facoltà di cancellare la vita vissuta e la capacità di rimediare ai propri errori, o rendere il cammino verso un altro futuro ancora più intrigante e avventuroso. La spada che sfoderiamo per afferrare e stringere senza paura il nostro domani è chiamata destino. Spetta a noi accettarlo o decidere di sfidarlo, ma serve una sola cosa se si vogliono cambiare le regole del gioco perverso che si chiama esistenza, quella cosa si chiama coraggio. Il coraggio di rinascere equivale a cancellare ricordi, sfumandoli lentamente fino al punto di dissolvere ogni frammento che, faticosamente, abbiamo tenuto saldo e unito, erigendo le basi per un futuro alternativo, a volte incerto, ma fiducioso e chimerico. Camelia ogni notte intravedeva briciole di enigmatici e incomprensibili vissuti che la rendevano agitata e perplessa. Erano figure confuse e sfocate, ma così tangibili e profonde da avere la sensazione di averle vissute in prima persona in un tempo ormai passato e cancellato, sostituito da un presente che stava affrontando da sola, aggrappata saldamente al tempo che le apparteneva, senza avere aspettative da un futuro che la sfi-